

Squadristo autonomo a Padova

Bloccano l'esame perché «il docente è comunista»

Il professor Galante «ricusato» perché «nemico dell'Autonomia» - Grida ed insulti in aula fino al rinvio della sessione

Dal nostro corrispondente

PADOVA - Mentre sta per concludersi il processo per direttissima a 33 esponenti dell'Autonomia organizzata (lunedì inizierà la requisitoria del PM), lo spettro del più odioso squadristo torna ad affacciarsi all'interno dell'università. Squadristo, ovviamente, di marca autonoma.

stenero l'esame ne è risultato interloquente lesa.

Questi fatti, Mercoledì 2 luglio la commissione viene riunita per la prima volta. E' composta dal prof. Isnenghi, presidente, e dai professori Galante e Ciriacono. Quando il primo degli studenti iscritti viene chiamato, il drappello degli autonomi presenti in aula inizia una rumorosa contestazione. La commissione - sostengono impedendo la prosecuzione dell'esame - va modificata. Perché? Perché gli autonomi «non sopportano» la presenza di un docente del PCI a loro dire «responsabile in prima persona di molti arresti». Argomentazione palesemente grottesca nella forma ed inimitabile nella sostanza, ma posta dagli squadristi autonomi con una sorta di puntiglioso legalismo: essi - in breve - chiedono la «ricusazione» della commissione essendo il prof. Galante notoriamente «prevenuto» nei loro confronti.

Sicché, quando - com'era ovvio - il presidente Isnenghi respinge le loro richieste, il gruppo di autonomi non esita a «passare per vie garbatiche», rivolgendosi direttamente al preside di facoltà, prof. Sterpi. Neppure a questo livello, naturalmente, la «ricusazione» viene accettata - il prof. Sterpi, anzi, riafferma la propria stima al prof. Galante, sottolineando come egli avrebbe «esaminato ogni studente senza pregiudizi politici» - ma quando gli esami ricominciano, gli squadristi non esitano a riprendere la loro arrogante e chiassosa contestazione. «Galante - gridano dai banchi - non è un commissario d'esame ma un commissario di polizia». Al presidente non resta che rinviare le interrogazioni al pomeriggio.

Alle 15, tuttavia, lo scenario non cambia. E neppure i protagonisti. Ancora - grida, interruzioni, insulti, minacce più o meno velate. Gli esami sono di nuovo sospesi e, dopo una riunione col preside nella quale i docenti riaffermano con forza che «gli studenti che hanno diritto devono poter essere esaminati», la commissione è riconvocata per lunedì 7 luglio.

Ma ormai l'azione intimidatoria di Autonomia - come già più volte in passato - ha sortito gli effetti desiderati. Alla ripresa degli esami, solo una piccola parte dei candidati si ripresenta. Paura? Impossibilità di usufruire di un nuovo permesso dal

datore di lavoro (a Scienze politiche i lavoratori-studenti sono la netta maggioranza)? L'una e l'altra cosa assieme, probabilmente. Fatto sta che sono ben pochi quelli che, in aula, chiedendo di essere esaminati, possono contrapporsi alla prepotenza autonoma. E, dopo qualche nuovo battibecco, il presidente Isnenghi non rimane che dichiarare chiusa la sessione. Chi desidera sostenere l'esame non potrà farlo prima del prossimo settembre.

Infine, un'ultima nota: prima che la sospensione avesse luogo, gli squadristi di Autonomia avevano avuto modo di sventolare con inaudita «facili» una nuova bandiera lanciando la presenza di una camionetta della polizia fuori dalla facoltà, avevano infatti elevato le consuete grida contro la repressione, sostenendo che le forze dell'ordine intendevano «impedire che si svolgessero gli esami». Un modo di capovolgere la realtà che saldamente appartiene alle tradizioni di Autonomia: «Violenta e menzogna, insomma: davvero lo squadristo è sempre eguale a se stesso».

Diana Formaggio

Sulla Savona-Torino

Due auto contro rimorchio sbandato: sei persone morte

Un pesante autotreno ha invaso la corsia opposta - L'autostrada chiusa al traffico per ore

Nostro servizio

SAVONA - Ancora una spaventosa tragedia sull'autostrada della morte, la Savona-Torino nei pressi del casello di Milessimo. Questa volta l'agghiacciante bilancio della sciagura è di sei morti mentre la Polstrada di Carcare ha arrestato l'autista di un autotreno sotto la pesante accusa di strage. I fatti si riferiscono alle 23 di martedì sera. Sull'autostrada Savona-Torino, una nuova bandiera sventolava, la Polstrada di Carcare, Savona e Genova, vigili del fuoco di Savona e Cairo, ambulanze dei centri più vicini della Val Borzonica. Naturalmente per nessuno degli occupanti delle auto vi era più nulla da fare, non solo ma i soccorritori si è presentato uno spettacolo raccapricciante.

per una scarpata con un volo di una cinquantina di metri. L'urto è stato tremendo. Il rimorchio ha funzionato come un assurdo apricoste sooperchiando la «Golf» e in pratica trascinando a metà i suoi occupanti mentre il Binetti e l'Angelichello sono rimasti intrappolati dentro la «Lancia» e sono morti poco dopo l'impatto. Una «Fiat 131» che arrivava in quel momento è stata coinvolta in modo leggero. Sul posto sono sopravvissuti numerosi mezzi delle squadre di soccorso, pattuglie della Polstrada di Carcare, Savona e Genova, vigili del fuoco di Savona e Cairo, ambulanze dei centri più vicini della Val Borzonica. Naturalmente per nessuno degli occupanti delle auto vi era più nulla da fare, non solo ma i soccorritori si è presentato uno spettacolo raccapricciante.

Adalberto Ricci

Messe in ombra le richieste per la riforma

Il governo promette ai giudici oltre 500 mila in più al mese

Il provvedimento annunciato ai rappresentanti dell'Associazione magistrati - Forse sarà revocato lo sciopero nazionale di due giorni, ma la base insiste sui temi di fondo

ROMA - Tra i magistrati il timore è diffuso: tanto zelo del governo nel concedere in quattro e quattr'otto generosi aumenti delle retribuzioni potrebbe servire a fare passare in sordina o, peggio, a fare accantonare le rivendicazioni più complessive sulla riforma della giustizia. Mentre per gli aumenti degli stipendi ci sono già altre precise (dalle 50 alle 800 mila lire in più al mese), si sono viste soltanto promesse vaghe per quanto riguarda altre questioni decisive come la depenalizzazione, l'impugnazione dell'aumento delle competenze dei pretori, il potenziamento delle strutture investigative, insomma tutte quelle misure indispensabili a fare della giustizia un servizio collettivo rapido ed efficiente.

La vertenza - Il provvedimento del governo a quanto ha annunciato Morlino ai rappresentanti dell'ANM, sarà varato domani dal Consiglio dei ministri. Il governo si accinge inoltre ad approvare un meccanismo di adeguamento annuale delle retribuzioni dei giudici (anziché triennale, come accadeva ora).

indetto per il 15 e il 16 luglio prossimi. Ma una scelta del genere scontenterà sicuramente larghi settori della base, visto che l'agitazione era stata organizzata in base ad una piattaforma di richieste che non riguardava soltanto l'aumento delle retribuzioni e visto che sugli altri fronti le promesse di Morlino sono apparse poco convincenti o addirittura deludenti.

lontani dalla competenza dei pretori reati come l'interesse privato in atti d'ufficio, la corruzione impropria e ancora altri solitamente legati alle attività illegittime di amministratori pubblici e privati. Allora è evidente che su questa questione la battaglia diventa politica: si vorrebbe ostacolare una gestione diversa, più svincolata dal controllo occulto del potere, dei processi «scottanti».

Sit-in delle famiglie degli agenti di custodia davanti al ministero di Grazia e Giustizia

Le durissime condizioni della loro vita - Ma ieri già si è ottenuta qualche risposta concreta

Singolare protesta a Roma

ROMA - Le mogli degli agenti di custodia protestano davanti al ministero di Grazia e Giustizia. Le durissime condizioni della loro vita - Ma ieri già si è ottenuta qualche risposta concreta

I mariti non possono lottare? Ci pensano allora mogli e figli

quasi sempre di ricominciare a lavorare il lunedì successivo. La parola ferie è sconosciuta; a discrezione vengono date a novembre o dicembre. E non di più di una settimana. La domenica? «Ma lo dice un'altra giorno, non ricordo un fine settimana o una Pasqua passate insieme con mio marito».

Volantini br fatti trovare a Milano

MILANO - Diversi volantini firmati dalle BR «colonna Walter Alasia» sono stati rinvenuti ieri mattina nell'arco di tre ore - dalle 7,30 alle 10,30 - all'Alfa Romeo di Arezzo e in punti diversi della città in via Capua a Quarto Oggiaro, nel cortile di uno stabile di via Lopez 5, e infine presso una ditta di trasporti di via Cosenza.

Nell'agguato del '72 morirono tre carabinieri

Indagini «deviate» su Peteano: gli ex inquirenti alla sbarra

Con prove precostituite e falsificate furono incriminati sei giovani innocenti - Il processo alla Corte d'Appello di Venezia

Dal nostro inviato VENEZIA - Come in un pirandelliano gioco delle parti, i ruoli dei personaggi si sono invertiti: nella lunga, tormentata vicenda processuale seguita alla strage di Peteano (tre carabinieri dilaniati da un'auto-trappola imbottita di esplosivo, il 31 maggio 1972, nei pressi di Gorizia) gli accusati sono diventati accusatori e gli inquirenti siedono sul banco degli imputati.

Bilancio del «blitz» torinese

L'inchiesta colpisce la «periferia» di PL

Gran parte degli arrestati faceva parte delle «Ronde» e di altre sigle del cosiddetto terrorismo diffuso

TORINO - I giudici istruttori hanno fatto ieri importanti precisazioni sulle operazioni che nei giorni scorsi hanno portato all'arresto di numerosi presunti terroristi a Torino e Parigi. In primo luogo i due blitz sono stati effettuati contemporaneamente per ragioni di opportunità, ma si è giunti ad essi nell'ambito di due indagini distinte. I mandati di cattura per i sette giovani catturati nella capitale francese erano stati emessi già parecchio tempo fa, mentre quelli eseguiti in Piemonte sono lo scocco di un lavoro molto più recente.

Carceri: Morlino mostra ancora una volta la sua inefficienza

ROMA - La commissione Giustizia della Camera è pronta a criticare il ministro Morlino e il suo personale sia tra i detenuti che tra i detenuti. L'obiettivo di eludere le questioni più scottanti. Obiettivo mancato. Le commissioni di Giustizia e Giustizia, sia tra i detenuti che tra i detenuti.

NEL NUMERO 28 DI Rinascita DA OGGI NELLE EDICOLE

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi, i pesci tropicali?» «NO, I BAGNI CESAME!»

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi, i pesci tropicali?» «NO, I BAGNI CESAME!»

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi, i pesci tropicali?» «NO, I BAGNI CESAME!»

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi, i pesci tropicali?» «NO, I BAGNI CESAME!»

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi, i pesci tropicali?» «NO, I BAGNI CESAME!»